

ACCORDO SEPARATO SULLA PRODUTTIVITA'

UNA OCCASIONE PERSA UNA OCCASIONE DA RICOSTRUIRE IL GIUDIZIO E LE PROPOSTE DELLA CGIL

E' quanto la **CGIL** ha chiesto e continua a chiedere: un piano straordinario per l'occupazione giovanile utilizzando gli sgravi fiscali per favorire le assunzioni stabili, la de-tassazione della 13.a mensilità, nuove misure a sostegno degli investimenti e l'innovazione, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali per i lavoratori e le lavoratrici coinvolti dalla crisi.

Ancora una volta i lavoratori, le lavoratrici e il paese subiscono le conseguenze delle scelte sbagliate del Governo e delle Associazioni Imprenditoriali. L'emergenza del Paese, data dal continuo crescere della disoccupazione soprattutto giovanile-, dalle imprese in crisi che licenziano, dalla riduzione del potere d'acquisto di salari e pensioni, avrebbe dovuto determinare un intervento straordinario per sostenere l'occupazione, favorire i consumi, avviare una politica di crescita dell'economia.

Il Governo, non solo ha continuato nelle sue politiche recessive e restrittive, con effetti devastanti sull'economia reale, ma ha utilizzato una parte delle risorse per incoraggiare un ulteriore indebolimento degli strumenti di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, a partire dai contratti nazionali di lavoro, determinando anche la divisione del fronte sindacale.

Da qui nasce l'accordo separato sulla produttività che la **CGIL** non ha condiviso:

- **per l'assenza di politiche di sviluppo, in grado di incidere effettivamente sull'aumento della produttività generale, preferendo percorrere la scorciatoia che scarica sul lavoro tutte le contraddizioni di un sistema produttivo incapace di crescere;**
- **perché destabilizza gli attuali assetti contrattuali, non garantendo nel contratto nazionale il pieno recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, colpendo così in modo definitivo il salario ma anche deprimendo ulteriormente i consumi;**
- **perché dà la possibilità di introdurre norme, quali il de-mansionamento, vale a dire retrocessioni professionali con conseguenti riduzioni salariali. Una risposta regressiva e che ancora una volta usa come unico strumento quello della riduzione del costo del lavoro anziché far leva sulle competenze acquisite, sulla formazione e la riqualificazione di lavoratori e lavoratrici;**
- **perché non garantisce, a più di un anno dalla sua sottoscrizione, l'applicazione dell'accordo del 28 giugno in materia di rappresentanza e democrazia, oggi più che mai necessaria vista la stagione dei rinnovi contrattuali in corso.**